



# II DIALOGO

NUMERO 4



MENSILE DI INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S. MARIA DEL CEDRO (CS)  
 E-Mail: [definogaetano@libero.it](mailto:definogaetano@libero.it) - [info@nostrasignoradelcedro.it](mailto:info@nostrasignoradelcedro.it) - <http://www.nostrasignoradelcedro.it>

## SOMMARIO

Prendi la tua croce...	p. 2
Assisi, nuovo incontro...	p. 2
Messaggio Urbi et Orbi...	p. 4
I Santi della Misericordia...	p. 6
Un po' di Magistero	p. 7
Pane per il cuore...	p. 8
Intenzioni AdP	p. 9
Calendario	p. 10

### Da ricordare:

- **Domenica 3: Giubileo dei Giovani a San Sosti**
- **Venerdì 8: Gruppo di Preghiera di Padre Pio**
- **Domenica 10: Offertorio per i bisognosi della Parrocchia**
- **Venerdì 15: Roveto ardente del Rinnovamento nello Spirito**
- **Domenica 17: Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni**
- **Domenica 24: Incontro di Formazione per gli Operatori Pastorali (Scalea)**

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.

Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.

Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.

## MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER LA 53ª GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI La Chiesa, madre di vocazioni

Cari fratelli e sorelle, come vorrei che, nel corso del Giubileo Straordinario della Misericordia, tutti i battezzati potessero sperimentare la gioia di appartenere alla Chiesa! E potessero riscoprire che la vocazione cristiana, così come le vocazioni particolari, nascono in seno al popolo di Dio e sono doni della

divina misericordia. La Chiesa è la casa della misericordia, ed è la "terra" dove la vocazione germoglia, cresce e porta frutto.

Per questo motivo invito tutti voi, in occasione di questa 53ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, a contemplare la comunità apostolica, e a ringraziare per il ruolo della comunità nel cammino vocazionale di ciascuno. Nella Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia ho ricordato le

parole di san Beda il Venerabile, riferite alla vocazione di san Matteo: «*Miserando atque eligendo*» (*Misericordiae Vultus*, 8). L'azione misericordiosa del Signore perdona i nostri peccati e ci apre alla vita nuova che si concretizza nella chiamata alla sequela e alla missione. Ogni vocazione nella Chiesa ha la sua origine nello sguardo compassionevole di Gesù. La conversione e la vocazione sono come

due facce della stessa medaglia e si richiamano continuamente in tutta la vita del discepolo missionario.

Il beato Paolo VI, nell'Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*, ha descritto i passi del processo dell'evangelizzazione. Uno di essi è l'adesione alla comunità cristiana (cfr n. 23), quella comunità da cui ha ricevuto la testimonianza della fede e la proclamazione esplicita della misericordia del Signore. Questa incorporazione comunitaria comprende tutta la ricchezza della vita ecclesiale, **Continua a Pag. 3**



## INSEGNACI A PREGARE

Lungo il Tempo di Pasqua, che ogni anno accompagna il cammino della Chiesa, con una luce e con una grazia particolari, facciamo nostra la domanda sgorgata dal cuore dei discepoli: "Signore, insegnaci a pregare!". Insegnaci a penetrare il mistero della preghiera, ridotta spesso a un lumicino flebile; alla cenerento-

la delle "cose da fare" o a una caricatura - pesante e ingombrante - di se stessa.

"Insegnaci a pregare": basterebbe la prima parola, sgorgata dal Cuore di Cristo - Padre! - per fermarci a meditare e ad adorare la paternità di Dio, come fece San Francesco, rapito in estasi, per una notte intera, al solo pensiero che Dio gli era Padre. Dio è

Padre, infinitamente Padre; Padre buono, santo, amabile, fonte di ogni paternità e maternità, di ogni dolcezza e bellezza. Dio è Padre, che in Gesù si compiace di usare misericordia verso i peccatori. Dio è Padre, che rea-

**Continua a pag. 5**

"Se uno vuol venire dietro a me, rinunci a sé stesso, prenda la sua croce e mi segua" (Matteo

16,24) Tre condizioni, Signore, e non bisogna temerle, ma adempirle per trovare la gioia e la pace interiore.

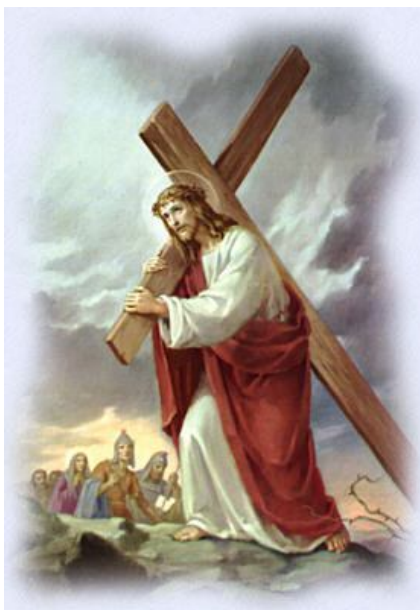
**Rinunciare a me stesso...** l'amore per la propria persona nasce insieme a noi, con l'istinto della vita stessa, grazie al quale provvediamo ad ogni bisogno del corpo e non solo. E' un amore che il Padre ha seminato dentro di noi, grazie al quale esistiamo. Non è ad amare me stesso che mi chiedi di rinunciare, ma rinunciare all'inclinazione al male, al peccato capace di rovinare anche l'amore per noi stessi, puro e naturale come concepito da Te, rendendolo simile ad un fiume in piena che produce danni e distruzione: tutto per me, per il mio ego, per la mia carriera, per le mie necessità; nulla per il prossimo, per l'affamato, per l'assetato, per il nudo, per chi in bisogno, per chi è solo, per chi è straniero. Quante volte non solo non offro loro nulla, ma addirittura li sfrutto? E' a quest'uomo "vecchio", guidato da egoismo, dal desiderio di dominare l'altro e da passioni disordinate che mi chiedi di rinunciare, a quella parte di me che non ti appartiene, che ci al-

## Prendi la tua croce e seguimi

(A.C.L.)

lontana: paura, scontentezza, menzogna, pensieri e parole che non sanno di Te. Perché sei un Dio amo-

revole, paziente, misericordioso, che non costringe ma che allo stesso tempo non ammette compromessi.



E' quest'uomo vecchio che vorresti vedere crocifisso, impresa che spesso sembra superi le nostre forze. Non c'è combattimento più forte di quello contro me stesso, sempre tentato a giustificarmi, a trovare scuse, a rinviare. Diceva Socrate che dietro i nostri dolori ci sono i nostri errori, e infatti, la caduta altro non è che l'inversione dei valori. Non possiamo di certo guadagnarci la salvezza, Signore, come la fede essa è dono e grazia, ma possiamo facilmente perderla con un modo di pensare e di agire lontano dalla Tua verità. Non posso chiamarmi Tuo seguace se non sono capace di rinunciare. "Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà: ma chi avrà perduto la sua vita per amor mio, la troverà" (Mt 16,25). Voglio se-

guirti, sentirmi Tuo non in base a delle convenzioni di superficie, ma desidero appartenerti con tutto me stesso.

**Prendere la croce...** abbracciare in maniera incondizionata tutto ciò che permetti, la quotidianità, anche i miei limiti, Signore, in un atto di perfetta obbedienza. "La parola della croce

**Continua a Pag. 9**

"I frati francescani di Assisi, insieme alla Comunità di Sant'Egidio e alla diocesi di Assisi, escono allo scoperto e spalancano le

porte per un nuovo incontro tra i leader mondiali delle religioni". Lo riferisce una nota firmata da padre Mauro Gambetti, custode del Sacro Convento della città umbra. L'evento si tiene a trent'anni esatti dal primo storico incontro, nel 1986, organizzato da San Giovanni Paolo II per radunare i leader mondiali delle religioni e invocare all'unisono la pace nel mondo.

L'appuntamento si terrà dal 18 al 20 settembre e sarà un modo per rispondere alla violenza che sta ferendo l'umanità. Si tratta di "due giorni di tavole rotonde e una giornata di preghiera. Con i leader religiosi sono invitati uomini politici, esponenti del mondo scientifico e della cultura, operatori di pace e tutti gli uomini di buona volontà".

Padre Gambetti spiega che le domande che anime-

## Assisi a settembre nuovo incontro tra i leader religiosi

ranno l'incontro saranno le seguenti: "Quali sono i principi riconosciuti da tutte le religioni per una coesistenza pacifica?

Quale contributo la politica, la scienza, le culture in genere possono proporre per la definizione di un decalogo dell'umana convivenza?".



Il custode del Sacro Convento spiega ancora: "Nelle principali piazze del mondo, da Oriente a Occidente, faremo conoscere il pensiero che scaturirà dagli incontri e dai dialoghi di Assisi. E coltiviamo un sogno: che l'Italia assurga ad

esempio di integrazione delle culture, assumendo il decalogo che verrà scritto in Assisi nell'ordinamento legislativo e nei decreti attuativi. Forse, si potrà estendere tale modello agli Stati europei e poi a tutti gli Stati membri dell'Onu".

**Segue da Pag. 1: Messaggio vocazioni** particolarmente i Sacramenti. E la Chiesa non è solo un luogo in cui si crede, ma è anche oggetto della nostra fede; per questo nel *Credo* diciamo: «Credo la Chiesa».

La chiamata di Dio avviene attraverso la *mediazione comunitaria*. Dio ci chiama a far parte della Chiesa e, dopo una certa maturazione in essa, ci dona una vocazione specifica. Il cammino vocazionale si fa insieme ai fratelli e alle sorelle che il Signore ci dona: è una *convocazione*. Il dinamismo ecclesiale della chiamata è un antidoto all'indifferenza e all'individualismo. Stabilisce quella comunione nella quale l'indifferenza è stata vinta dall'amore, perché esige che noi usciamo da noi stessi ponendo la nostra esistenza al servizio del disegno di Dio e facendo nostra la situazione storica del suo popolo santo.

In questa Giornata, dedicata alla preghiera per le vocazioni, desidero esortare tutti i fedeli ad assumersi le loro responsabilità nella cura e nel discernimento vocazionale. Quando gli apostoli cercavano uno che prendesse il posto di Giuda Iscariota, san Pietro radunò centoventi fratelli (cfr *At* 1,15); e per la scelta dei sette diaconi, fu convocato il gruppo dei discepoli (cfr *At* 6,2). San Paolo dà a Tito criteri specifici per la scelta dei presbiteri (*Tt* 1,5-9). Anche oggi, la comunità cristiana è sempre presente nel germogliare delle vocazioni, nella loro formazione e nella loro perseveranza (cfr *Esort. ap. Evangelii gaudium*, 107).

**La vocazione nasce nella Chiesa.** Fin dal sorgere di una vocazione è necessario un adeguato "senso" della Chiesa. Nessuno è chiamato esclusivamente per una determinata regione, né per un gruppo o movimento ecclesiale, ma per la Chiesa e per il mondo. «*Un chiaro segno dell'autenticità di un carisma è la sua ecclesialità, la sua capacità di integrarsi armonicamente nella vita del Popolo santo di Dio per il bene di tutti*» (*ibid.*, 130). Rispondendo alla chiamata di Dio, il giovane vede espandersi il proprio orizzonte ecclesiale, può considerare i molteplici carismi e compiere così un discernimento più obiettivo. La comunità diventa, in questo modo, la casa e la famiglia dove nasce la vocazione. Il candidato contempla grato questa mediazione comunitaria come elemento irrinunciabile per il suo futuro. Impara a conoscere e amare fratelli e sorelle che percorrono cammini diversi dal suo; e questi vincoli rafforzano in tutti la comunione.

**La vocazione cresce nella Chiesa.** Durante il processo di formazione, i candidati alle diverse vocazioni hanno bisogno di conoscere sempre meglio la comunità ecclesiale, superando la visione limitata che tutti abbiamo all'inizio. A tale scopo è opportuno fare qualche *esperienza apostolica insieme ad altri membri della comunità*, per esempio: accanto ad un buon catechista comunicare il messaggio cristiano; sperimentare l'evangelizzazione delle periferie insieme ad una comunità religiosa; scoprire il tesoro della contemplazione condividendo la vita di clausura; conoscere meglio la missione *ad gentes* a contatto con i missionari; e con i preti diocesani approfondire l'esperienza della pastorale nella parrocchia e nella diocesi. Per quelli che sono già in for-

mazione, la comunità ecclesiale rimane sempre l'ambito educativo fondamentale, verso cui si sente gratitudine.

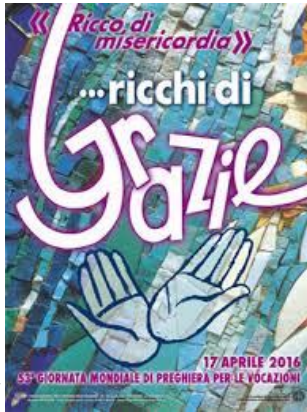
**La vocazione è sostenuta dalla Chiesa.** Dopo l'impegno definitivo, il cammino vocazionale nella Chiesa non finisce, ma continua nella disponibilità al servizio, nella perseveranza, nella formazione permanente. Chi ha consacrato la propria vita al Signore è disposto a servire la Chiesa dove essa ne abbia bisogno. La missione di Paolo e Barnaba è un esempio di questa disponibilità ecclesiale. Inviati in missione dallo Spirito Santo e dalla comunità di Antiochia (cfr *At* 13,1-4), ritornarono alla stessa comunità e raccontarono quello che il Signore aveva fatto per mezzo loro (cfr *At* 14,27). I missionari sono accompagnati e sostenuti dalla comunità cristiana, che rimane un riferimento vitale, come la patria visibile che offre sicurezza a quelli che compiono il pellegrinaggio verso la vita eterna.

Tra gli operatori pastorali rivestono una particolare importanza i sacerdoti. Mediante il loro ministero si fa presente la parola di Gesù, che ha detto: «*Io sono la porta delle pecore [...] Io sono il buon pastore*» (*Gv* 10,7.11). La cura pastorale delle vocazioni è una parte fondamentale del loro ministero pastorale. I sacerdoti accompagnano coloro che sono alla ricerca della propria vocazione, come pure quanti già hanno offerto la vita al servizio di Dio e della comunità.

Tutti i fedeli sono chiamati a rendersi consapevoli del dinamismo ecclesiale della vocazione, perché le comunità di fede possano diventare, sull'esempio della Vergine Maria, seno materno che accoglie il dono dello Spirito Santo (cfr *Lc* 1,35-38). La maternità della Chiesa si esprime mediante la preghiera perseverante per le vocazioni e con l'azione educativa e di accompagnamento per quanti percepiscono la chiamata di Dio. Lo fa anche mediante un'accurata selezione dei candidati al ministero ordinato e alla vita consacrata. Infine, è madre delle vocazioni nel continuo sostegno di coloro che hanno consacrato la vita al servizio degli altri.

Chiediamo al Signore di concedere a tutte le persone che stanno compiendo un cammino vocazionale una profonda adesione alla Chiesa; e che lo Spirito Santo rafforzi nei Pastori e in tutti i fedeli la comunione, il discernimento e la paternità e maternità spirituale.

*Padre di misericordia, che hai donato il tuo Figlio per la nostra salvezza e sempre ci sostieni con i doni del tuo Spirito, concedici comunità cristiane vive, ferventi e gioiose, che siano fonti di vita fraterna e suscitino fra i giovani il desiderio di consacrarsi a Te e all'evangelizzazione. Sostienile nel loro impegno di proporre una adeguata catechesi vocazionale e cammini di speciale consacrazione. Dona sapienza per il necessario discernimento vocazionale, così che in tutto risplenda la grandezza del tuo amore misericordioso. Maria, Madre ed educatrice di Gesù, interceda per ogni comunità cristiana, affinché, resa feconda dallo Spirito Santo, sia fonte di genuine vocazioni al servizio del popolo santo di Dio.*



Cari fratelli e sorelle, buona Pasqua! Gesù Cristo, incarnazione della misericordia di Dio, per amore è morto sulla croce e per amore è risorto. Per questo oggi proclamiamo: Gesù è il Signore!

La sua Risurrezione realizza pienamente la profezia del Salmo: la misericordia di Dio è eterna, il suo amore è per sempre, non muore mai. Possiamo confidare totalmente in Lui, e gli rendiamo grazie perché per noi è disceso fino in fondo all'abisso.

Di fronte alle voragini spirituali e morali dell'umanità, di fronte ai vuoti che si aprono nei cuori e che provocano odio e morte, solo un'infinita misericordia può darci salvezza. Solo Dio può riempire col suo amore questi vuoti, questi abissi, e permetterci di non sprofondare ma di continuare a camminare insieme verso la Terra della libertà e della vita.

L'annuncio gioioso della Pasqua: Gesù, il crocifisso, non è qui, è risorto (cfr *Mt 28,5-6*) ci offre la consolante certezza che l'abisso della morte è stato varcato e, con esso, sono stati sconfitti il lutto, il lamento e l'affanno (cfr *Ap 21,4*). Il Signore, che ha patito l'abbandono dei suoi discepoli, il peso di una ingiusta condanna e la vergogna di una morte infame, ci rende ora

partecipi della sua vita immortale e ci dona il suo sguardo di tenerezza e di compassione verso gli affamati e gli assetati, i forestieri e i carcerati, gli emarginati e gli scartati, le vittime del sopruso e della violenza. Il mondo è pieno di persone che soffrono nel corpo e nello spirito, mentre le cronache giornalieri si riempiono di notizie di efferati delitti, che non di rado si consumano tra le mura domestiche, e di conflitti armati su larga scala che sottomettono intere popolazioni a indicibili prove.

Cristo risorto indica sentieri di speranza alla cara Siria, Paese dilaniato da un lungo conflitto, con il suo triste corteo di distruzione, morte, disprezzo del diritto umanitario e disfacimento della convivenza civile. Alla potenza del Signore risorto affidiamo i colloqui in corso, affinché con la buona volontà e la collaborazione di tutti si possano raccogliere frutti di pace e avviare la costruzione di una società fraterna, rispettosa della dignità e dei diritti di ogni cittadino. Il messaggio di vita, risuonato per bocca dell'Angelo presso la pietra ribaltata nel sepolcro, sconfigga la durezza dei cuori e promuova un incontro fecondo di popoli e di culture nelle altre zone del bacino del Mediterraneo e del Medio Oriente, in particolare in Iraq, nello Yemen e in Libia.

L'immagine dell'uomo nuovo, che splende sul volto di Cristo, favorisca in Terrasanta la convivenza fra Israeliani e Palestinesi, come anche la paziente disponibilità e il quotidiano impegno ad adoperarsi per edificare le basi

**Messaggio di auguri "Urbi et Orbi"**  
**Del Santo Padre - Pasqua 2016**  
***"Lodate il Signore perché è buono:  
perché eterna è la sua misericordia"***  
**(Sal 135,1)**

di una pace giusta e duratura tramite un negoziato diretto e sincero. Il Signore della vita accompagni pure gli sforzi intesi a raggiungere una soluzione definitiva

alla guerra in Ucraina, ispirando e sostenendo anche le iniziative di aiuto umanitario, tra cui la liberazione di persone detenute.

Il Signore Gesù, nostra Pace (*Ef 2,14*), che risorgendo ha vinto il male e il peccato, stimoli in questa festa di Pasqua la nostra vicinanza alle vittime del terrorismo, forma cieca ed efferata di violenza che non cessa di spargere sangue innocente in diverse parti del mondo, come è avvenuto nei recenti attentati in Belgio, Turchia, Nigeria, Ciad, Camerun, Costa d'Avorio e Iraq; volga a buon esito i fermenti di speranza e le prospettive di pace dell'Africa; penso in particolare al Burundi, al Mozambico, alla Repubblica Democratica del Congo e al Sud Sudan, segnati da tensioni politiche e sociali.

Con le armi dell'amore, Dio ha sconfitto l'egoismo e la morte; il suo Figlio Gesù è la porta della misericordia spalancata per tutti. Il suo messaggio pasquale si proietta sempre più sul popolo venezuelano nelle difficili condizioni in cui si trova a vivere e su quanti hanno in mano i destini del Paese, affinché si possa

lavorare in vista del bene comune, cercando spazi di dialogo e collaborazione con tutti. Ovunque ci si adoperi per favorire la cultura dell'incontro, la giustizia e il rispetto reciproco, che soli possono garantire il benessere spirituale e materiale dei cittadini.

Il Cristo risorto, annuncio di vita per l'intera umanità, si riverbera nei secoli e ci invita a non dimenticare gli uomini e le donne in cammino alla ricerca di un futuro migliore, schiera sempre più numerosa di migranti e di rifugiati – tra cui molti bambini – in fuga dalla guerra, dalla fame, dalla povertà e dall'ingiustizia sociale. Questi nostri fratelli e sorelle, sulla loro strada incontrano troppo spesso la morte o comunque il rifiuto di chi potrebbe offrire loro accoglienza e aiuto. L'appuntamento del prossimo Vertice Umanitario Mondiale non tralasci di mettere al centro la persona umana con la sua dignità e di elaborare politiche capaci di assistere e proteggere le vittime di conflitti e di altre emergenze, soprattutto i più vulnerabili e quanti sono perseguitati per motivi etnici e religiosi.

In questo giorno glorioso, *"gioisca la terra inondata da così grande splendore"* (cfr Preconio pasquale), eppure tanto maltrattata e vilipesa da uno sfruttamento avido di guadagno, che altera gli equilibri della natura. Penso specialmente a quelle aree colpite dagli effetti dei cambiamenti climatici, che non di rado provocano siccità o violente inondazioni, con conseguenti

**Continua a Pag. 5**



#### Segue da Pag. 4: Messaggio Urbi...

crisi alimentari

in diverse parti del pianeta.

Con i nostri fratelli e sorelle che sono perseguitati per la fede e per la loro fedeltà al nome di Cristo e dinanzi al male che sembra avere la meglio nella vita di tante persone, riascoltiamo la consolante parola del Signore: *“Non abbiate paura! Io ho vinto il mondo!”* (Gv 16,33). Oggi è il giorno fulgido di questa vittoria, perché Cristo ha calpestato la morte e con la sua risurrezione ha fatto risplendere la vita e l’immortalità (cfr 2Tim 1,10). *“Egli ci ha fatto passare dalla schiavitù alla libertà, dalla tristezza alla gioia, dal lutto alla festa, dalle tenebre alla luce, dalla schiavitù alla redenzione. Perciò diciamo davanti a Lui: Alleluja!”* (Melitone di Sardi, *Omelia Pasquale*).

A quanti nelle nostre società hanno perso ogni speranza e gusto di vivere, agli anziani sopraffatti che nella solitudine sentono venire meno le forze, ai giovani a cui sembra mancare il futuro, a tutti rivolgo ancora una volta le parole del Risorto: *“Ecco, io faccio nuove tutte le cose ... A colui che ha sete darò gratuitamente acqua dalla fonte della vita”* (Ap 21,5-6). Questo rassicurante mes-

saggio di Gesù, aiuti ciascuno di noi a ripartire con più coraggio e speranza per costruire strade di riconciliazione con Dio e con i fratelli. Ne abbiamo tanto bisogno!

Cari fratelli e sorelle,

desidero rinnovare i miei auguri di Buona Pasqua a tutti voi, venuti da Roma e da diversi Paesi, come pure a quanti sono collegati attraverso la televisione, la radio e gli altri mezzi di comunicazione. Possa risuonare nei vostri cuori, nelle vostre famiglie e comunità l’annuncio della Risurrezione, accompagnata dalla calda luce della presenza di Gesù Vivo: presenza che rischiarra, conforta, perdona, rasserena... Cristo ha vinto il male alla radice: è la Porta della salvezza, spalancata perché ognuno possa trovare misericordia.

Vi ringrazio per la vostra presenza e la vostra gioia in questo giorno di festa. Un ringraziamento particolare per il dono dei fiori, che anche quest’anno provengono dai Paesi Bassi.

Portate a tutti la gioia di Cristo Risorto. E per favore, non dimenticate di pregare per me. Buon pranzo pasquale e arrivederci!

#### Segue da Pag. 1: Insegnaci ....

lizza la sua onnipotenza perdonando i suoi figli, mostrandosi misericordioso con loro. *“Insegnaci a pregare!”*, gli chiediamo. Come hai insegnato a tua Madre a essere preghiera viva, immagine per tutte le generazioni della Chiesa orante, Vergine e Madre, non posseduta da alcuno se non dal suo Dio e feconda di figli e di grazie, a beneficio dei suoi stessi figli. Madre che intercede incessantemente per noi, che ci ama e mai ci abbandona. Madre che nell’eternità *“prega e ama, ama e prega”*: per noi.

Insegnaci a darti il nostro preziosissimo tempo gratuitamente, senza calcoli di convenienza o di tornaconto; senza voler altro che rimanere con Te. Scoprendo che il tempo donato a Dio si moltiplica, si rigenera, si estende oltre l’immaginario. Il Vangelo dice: *“ne scelse dodici, perché stessero con Lui”* (Mc 3,15): è la prima condizione del discepolo; restare con il Signore, rimanergli accanto. Li scelse perché ne divenissero famigliari, condividendo con Lui la strada, la folla, la fatica, il caldo, la sete: la gloria del successo e la derisione, fino allo scandalo della Croce e alla fuga, fino al ritorno sui propri passi, per rimanere poi con Lui per sempre – nel dono della sua Parola, del Pane spezzato della Eucaristia e nella comunione della carità fraterna – perché così promise loro Gesù, prima di salire al Padre.

*“Insegnaci a pregare”*: come lo hai insegnato ai Santi, ai tuoi amici prediletti, che in ogni epoca hanno sparso il *“buon odore di Cristo”* nel mondo. *“Insegnaci a pregare”*: cioè ad amare; cioè *“a vivere da Risorti”*, dentro un mondo che celebra la morte come una conquista sociale; che invece di promuovere la Vita e la Famiglia intende affossarle per sempre; che deplora il male, mette alla gogna chi ha sbagliato e poi insegna a fare di peggio. Basta scorrere qualche *“agenzia informativa”* quotidiana: dove non c’è misericordia verso il *“peccatore”*, salvo poi esaltare sesso, unioni gay, uteri in affitto e via via tutto il *“campionario”* odierno, che ben conosciamo. Ci bombardano senza pietà, dalla mattina alla sera, perché devono passare per forza leggi e decreti che condiziona-

ranno le generazioni future, che diverranno la *“mentalità comune”*, come è accaduto con il divorzio, con l’aborto, con la manipolazione genetica.

Il 9 febbraio ricorreva l’anniversario di un *“omicidio di stato”*: quello di Eluana Englaro, letteralmente fatta morire di fame e di sete, per il folle proposito di accelerare il processo di approvazione della *“dolce morte”*. Che di dolce non ha nulla, se non l’amarissima responsabilità di chi ha voluto e di chi ha permesso questo omicidio, ormai dimenticato o ricordato addirittura capovolgendo i termini della questione. Un esempio analogo, ma dall’esito opposto: la sorella di un grande giocatore di calcio. Anche lei, come Eluana: inespressiva, assente. Solo alla madre – lei stessa ce lo confidò – stringeva la mano, quando gliela prendeva. Era il suo modo di comunicare, di dirle: ci sono e ti voglio bene.

Non è la pietà che ci muove a togliere di mezzo l’infermo, il malato, l’anziano: è semplicemente l’incapacità di uscire dalla propria misura, dai propri criteri, di accogliere – qui, sì – il *“diverso”*, chi con la sua povertà e infermità mi ricorda quello che sono io, mi ricorda la mia infermità.

Nel centenario delle Apparizioni dell’Angelo, a Fatima, in questo Anno della Misericordia, non siamo solo *“fruttori di indulgenze”* e di grazie: siamo collaboratori di Dio, associati a Lui, a Maria Santissima, ai Santi, alla Chiesa per immettere nel mondo un torrente di amore, dove sembra trionfare il vuoto, il nulla, l’insignificanza della vita. I *“segni dei tempi”*, i segni del nostro tempo, sono le grandi sfide che ci attendono, in campo morale e sociale; sono le inesauribili manifestazioni (ordinarie e straordinarie) della carità di Dio verso di noi; ma sono anche la nostra partecipazione viva, fedele, filiale alla logica di Dio, che capovolge i criteri del mondo.

Insegnaci a pregare: a essere, cioè, promotori di Misericordia, là dove viviamo, ogni giorno.

**Mauro Piatti**  
**Da Zenit del 30/03/2016**

La vita dei santi della misericordia molto spesso è ricordata per singoli episodi che sono troppo riduttivi per descrivere la vita di un uomo di Dio. Le singole

## I Santi della Misericordia esprimono il senso pasquale della vita

### Martino De Tours

situazioni lasciano trasparire alcuni episodi significativi della vita del santo, ma corrono il serio rischio di nascondere la ricchezza, la profondità e la varietà dei gesti di un'intera esistenza. Un esempio eloquente di questo è la vita di San Martino de Tours, il quale ha compiuto tanti gesti di autentica vita cristiana, ma ancora oggi è ricordato per il suo atto di generosità nel dividere a metà il suo mantello per donarlo ad un povero.

Martino nacque tra il 316 e 317 a Sabaria, nell'attuale Ungheria, nella provincia romana della Pannonia. La sua vita sembrava essere destinata alla carriera militare, dal momento che il padre era un tribuno militare dell'impero romano. Trasferitosi a Pavia, anche se proveniva da una famiglia pagana, Martino avvertì a 12 anni la chiamata del Signore che lo invitava a condurre una vita "monastica" nel deserto, imitando gli esempi di vita ascetica che stavano iniziando a diffondersi nei paesi del Nord Africa e del Medio Oriente.

Il suo intimo desiderio non potette realizzarlo nell'immediato, perché era in vigore una legge dell'impero romano che obbligava i cittadini a mantenere la stessa condizione sociale e lavorativa della figura paterna. Per Martino, la condizione di soldato non fu un impedimento per compiere opere di carità. All'età di 18 anni donò la metà del suo mantello ad un povero. Nella stessa notte gli apparve Gesù Cristo che indossava quello stesso mantello che aveva condiviso con quell'indigente. Questo episodio lo condusse a chiedere il sacramento del Battesimo.

All'età di 25 anni lasciò la carriera militare per recarsi a Poitiers dal Vescovo Ilario, il quale dedicò la sua vita a difendere l'integrità della dottrina cristiana, combattendo con fermezza contro l'eresia ariana. Il vescovo Ilario pagò con l'esilio il suo opporsi alla politica ariana dell'imperatore Costanzo II e fu relegato in Asia. Anche Martino lasciò Poitiers, recandosi in vari paesi dell'Europa, tra cui Milano, dove fondò un eremo, ma fu presto allontanato dal vescovo Ausenzio, anch'esso influenzato dall'eresia ariana.

Quando il vescovo Ilario di Poitiers tornò nella sua terra, anche Martino decise di rientrare, e in quell'occasione ebbe l'autorizzazione dal presule di ritirarsi in un eremo a Ligugé, nelle vicinanze di Poitiers. Nacque così la prima comunità monastica della Francia, formata da altri uomini che si aggregarono al futuro Santo. Il quale, oltre a studiare e meditare le Sacre Scritture, si dedicò all'annuncio del Vangelo ai poveri che



vivevano nelle campagne, accompagnando la sua predicazione con vari miracoli. La sua fama si diffuse per tutta quella regione al punto che nel 371 fu nominato, contro la sua volontà, vescovo di Tours. Compì egregiamente il suo ministero episcopale anche se continuava ad avere nel cuore la vita monastica. Martino scelse infatti di vivere, insieme ad altri fratelli che si aggregarono successivamente, in un eremo solitario a Marmoutir, diventando egli stesso Abate ed imponendo una regola austera di povertà, preghiera e penitenza.

Martino diventò l'amico dei poveri e degli ultimi, visitando i malati, i prigionieri e i condannati a morte. Tanti miracoli sono avvenuti per suo tramite. San Martino morì l'8 novembre 397 a Candes-Saint-Martin, dove si era recato per compiere la sua ultima missione terrena di rimettere pace fra il clero locale. Ai suoi funerali assistettero migliaia di monaci e monache.

Alla vigilia della Pasqua dell'anno della misericordia quale testimonianza ci lascia la vita di questo grande santo? Martino ha incarnato una alta maturità della pienezza della vita cristiana, fatta di ascolto del Vangelo, predicazione della Parola di Dio, accompagnata sempre da segni che indicano con chiarezza la presenza vivificante di Dio in mezzo al suo popolo.

Martino de Tours è un testimone silenzioso di cosa si può diventare vivendo con assiduità e fedeltà in una totale intimità con Dio. Vivere una relazione profonda con Dio non significa isolarsi dal mondo, non significa disinteressarsi dei problemi dei poveri, non significa ignorare il dolore dei malati. Avere una relazione con Dio vuol dire riconoscere l'amore di Dio e donarlo agli altri generosamente e gratuitamente in ogni condizione di

**Continua a Pag. 10**

### **La vostra collaborazione è sempre gradita**

**Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.**

**Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail: [definogaetano@libero.it](mailto:definogaetano@libero.it) Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese**

**La Direzione**

**62.** Perché inserire in questo documento, rivolto a tutte le persone di buona volontà, un capitolo riferito alle convinzioni di fede? Sono consapevole che, nel campo della politica e del pensiero, alcuni rifiutano con forza l'idea di un Creatore, o la ritengono irrilevante, al punto da relegare all'ambito dell'irrazionale la ricchezza che le religioni possono offrire per un'ecologia integrale e per il pieno sviluppo del genere umano. Altre volte si suppone che esse costituiscano una sottocultura che dev'essere semplicemente tollerata. Tuttavia, la scienza e la religione, che forniscono approcci diversi alla realtà, possono entrare in un dialogo intenso e produttivo per entrambe.

**La luce che la fede offre**

**63.** Se teniamo conto della complessità della crisi ecologica e delle sue molteplici cause, dovremmo riconoscere che le soluzioni non possono venire da un unico modo di interpretare e trasformare la realtà. È necessario ricorrere anche alle diverse ricchezze culturali dei popoli, all'arte e alla poesia, alla vita interiore e alla spiritualità. Se si vuole veramente costruire un'ecologia che ci permetta di riparare tutto ciò che abbiamo distrutto, allora nessun ramo delle scienze e nessuna forma di saggezza può essere trascurata, nemmeno quella religiosa con il suo linguaggio proprio. Inoltre la Chiesa Cattolica è aperta al dialogo con il pensiero filosofico, e ciò le permette di produrre varie sintesi tra fede e ragione. Per quanto riguarda le questioni sociali, questo lo si può constatare nello sviluppo della dottrina sociale della Chiesa, chiamata ad arricchirsi sempre di più a partire dalle nuove sfide.

**64.** D'altra parte, anche se questa Enciclica si apre a un dialogo con tutti per cercare insieme cammini di liberazione, voglio

# Un pò di Magistero

## “IL VANGELO DELLA CREAZIONE”

(Parte prima)

mostrare fin dall'inizio come le convinzioni di fede offrano ai cristiani, e in parte anche ad altri credenti, motivazioni alte per prendersi cura della natura e dei fratelli e sorelle più fragili. Se il solo fatto di essere umani muove le persone a prendersi cura dell'ambiente del quale sono parte, « i cristiani, in particolare, avvertono che i loro compiti all'interno del creato, i loro doveri nei confronti della natura e del Creatore sono parte della loro fede ». Pertanto, è un bene per l'umanità e per il mondo che noi credenti riconosciamo meglio gli impegni ecologici che scaturiscono dalle nostre convinzioni.

**La sapienza dei racconti biblici**

**65.** Senza riproporre qui l'intera teologia della Creazione, ci chiediamo che cosa ci dicono i grandi racconti biblici sul rapporto dell'essere umano con il mondo. Nel primo racconto dell'opera creatrice nel libro della Genesi, il piano di Dio include la creazione dell'umanità. Dopo la creazione dell'uomo e della donna, si dice che « Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona » (Gen 1,31). La Bibbia insegna che ogni essere umano è creato per amore, fatto ad immagine e somiglianza di Dio (cfr Gen 1,26). Questa affermazione ci mostra l'immensa dignità di ogni persona umana, che « non è soltanto qualche cosa, ma qualcuno. È capace di conoscersi, di possedersi, di liberamente donarsi e di entrare in comunione con altre persone ». San Giovanni Paolo II ha ricordato come l'amore del tutto speciale che il Creatore ha per ogni essere umano « gli conferisce una dignità infinita ». Coloro che s'impegnano nella difesa della dignità delle persone

possono trovare nella fede cristiana le ragioni più profonde per tale impegno. Che meravigliosa certezza è sapere che la vita di ogni persona non si

perde in un disperante caos, in un mondo governato dalla pura casualità o da cicli che si ripetono senza senso! Il Creatore può dire a ciascuno di noi: « Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto » (Ger 1,5). Siamo stati concepiti nel cuore di Dio e quindi « ciascuno di noi è il frutto di un pensiero di Dio. Ciascuno di noi è voluto, ciascuno è amato, ciascuno è necessario ».

**66.** I racconti della creazione nel libro della Genesi contengono, nel loro linguaggio simbolico e narrativo, profondi insegnamenti sull'esistenza umana e la sua realtà storica. Questi racconti suggeriscono che l'esistenza umana si basa su tre relazioni fondamentali strettamente connesse: la relazione con Dio, quella con il prossimo e quella con la terra. Secondo la Bibbia, queste tre relazioni vitali sono rotte, non solo fuori, ma anche dentro di noi. Questa rottura è il peccato. L'armonia tra il Creatore, l'umanità e tutto il creato è stata distrutta per avere noi preteso di prendere il posto di Dio, rifiutando di riconoscere come creature limitate. Questo fatto ha distorto anche la natura del mandato di soggiogare la terra (cfr Gen 1,28) e di coltivarla e custodirla (cfr Gen 2,15). Come risultato, la relazione originariamente armonica tra essere

umano e natura si è trasformato in un conflitto (cfr Gen 3,17-19). Per questo è significativo che l'armonia che san Francesco d'Assisi viveva con tutte le creature sia stata interpretata come una guarigione di tale rottura.

San Bonaventura disse che attraverso la riconciliazione universale con tutte le creature in qualche modo Francesco era riportato allo stato di innocenza originaria. Lungi da quel modello, oggi il peccato si manifesta con tutta la sua forza di distruzione nelle guerre, nelle diverse forme di violenza e maltrattamento, nell'abbandono dei più fragili, negli attacchi contro la natura.

**Tratto da: LAUDATO SI', lettera enciclica di Papa FRANCESCO sulla cura della casa comune**



**Rubrica, curata da Fa-tima Rezzuti, con la proposta di alcuni brani tratti dai documenti ufficiali della Chiesa**

## O Croce di Cristo

O Croce di Cristo, simbolo dell'amore divino e dell'ingiustizia umana, icona del sacrificio supremo per amore e dell'egoismo estremo per stoltezza, strumento di morte e via di risurrezione, segno dell'obbedienza ed emblema del tradimento, patibolo della persecuzione e vessillo della vittoria.

O Croce di Cristo, ancora oggi ti vediamo eretta nelle nostre sorelle e nei nostri fratelli uccisi, bruciati vivi, sgozzati e decapitati con le spade barbariche e con il silenzio vigliacco.

O Croce di Cristo, ancora oggi ti vediamo nei volti dei bambini, delle donne e delle persone, sfiniti e impauriti che fuggono dalle guerre e dalle violenze e spesso non trovano che la morte e tanti Pilati con le mani lavate.

O Croce di Cristo, ancora oggi ti vediamo nei dottori della lettera e non dello spirito, della morte e non della vita, che invece di insegnare la misericordia e la vita, minacciano la punizione e la morte e condannano il giusto.

O Croce di Cristo, ancora oggi ti vediamo nei ministri infedeli che invece di spogliarsi delle proprie vane ambizioni spogliano perfino gli innocenti della propria dignità.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei cuori impietriti di coloro che giudicano comodamente gli altri, cuori pronti a condannarli perfino alla lapidazione, senza mai accorgersi dei propri peccati e colpe.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei fondamentalismi e nel terrorismo dei seguaci di qualche religione che profanano il nome di Dio e lo utilizzano per giustificare le loro inaudite violenze.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi in coloro che vogliono toglierti dai luoghi pubblici ed escluderti dalla vita pubblica, nel nome di qualche paganità laicista o addirittura in nome dell'uguaglianza che tu stesso ci hai insegnato.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei potenti e nei venditori di armi che alimentano la fornace delle guerre con il sangue innocente

dei fratelli.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei traditori che per trenta denari consegnano alla morte chiunque.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei ladroni e nei corrotti che invece di salvaguardare il bene comune e l'etica si vendono nel misero mercato dell'immoralità.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi negli stolti che costruiscono depositi per conservare tesori che periscono, lasciando Lazzaro morire di fame alle loro porte.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei distruttori della nostra "casa comune" che con egoismo rovinano il futuro delle prossime generazioni.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi negli anziani abbandonati dai propri famigliari, nei disabili e nei bambini denutriti e scartati dalla nostra egoista e ipocrita società.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nel nostro Mediterraneo e nel mar Egeo divenuti un insaziabile cimitero, immagine della nostra coscienza insensibile e narcotizzata.

O Croce di Cristo, immagine dell'amore senza fine e via della Risurrezione, ti vediamo ancora oggi nelle persone buone e giuste che fanno il bene senza cercare gli applausi o l'ammirazione degli altri.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei ministri fedeli e umili che illuminano il buio della nostra vita come candele che si consumano gratuitamente per illuminare la vita degli ultimi.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei volti delle suore e dei consacrati – i buoni samaritani – che abbandonano tutto per bendare, nel silenzio evangelico, le ferite delle povertà e dell'ingiustizia.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei misericordiosi che trovano nella misericordia l'espressione massima della giustizia e della fede.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nelle persone semplici che vivono gioiosamente la loro fede

nella quotidianità e nell'osservanza filiale dei comandamenti.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei pentiti che fanno, dalla profondità della miseria dei loro peccati, gridare: Signore ricordati di me nel Tuo regno!

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei beati e nei santi che sanno attraversare il buio della notte della fede senza perdere la fiducia in te e senza pretendere di capire il Tuo silenzio misterioso.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nelle famiglie che vivono con fedeltà e fecondità la loro vocazione matrimoniale.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei volontari che soccorrono generosamente i bisognosi e i percossi.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei perseguitati per la loro fede che nella sofferenza continuano a dare testimonianza autentica a Gesù e al Vangelo.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei sognatori che vivono con il cuore dei bambini e che lavorano ogni giorno per rendere il mondo un posto migliore, più umano e più giusto.

In te Santa Croce vediamo Dio che ama fino alla fine, e vediamo l'odio che spadroneggia e acceca i cuori e le menti di coloro preferiscono le tenebre alla luce.

O Croce di Cristo, Arca di Noè che salvò l'umanità dal diluvio del peccato, salvaci dal male e dal maligno! O Trono di Davide e sigillo dell'Alleanza divina ed eterna, svegliaci dalle seduzioni della vanità! O grido di amore, suscita in noi il desiderio di Dio, del bene e della luce.

O Croce di Cristo, insegnaci che l'alba del sole è più forte dell'oscurità della notte. O Croce di Cristo, insegnaci che l'apparente vittoria del male si dissipa davanti alla tomba vuota e di fronte alla certezza della Risurrezione e dell'amore di Dio che nulla può sconfiggere od oscurare o indebolire. Amen!

**Preghiera recitata da papa Francesco nella Via Crucis del Venerdì Santo al Colosseo**



# INTENZIONI DI PREGHIERA MESE DI APRILE

## INTENZIONE GENERALE AFFIDATA DAL PAPA

**Perché i piccoli agricoltori ricevano il giusto compenso per il loro prezioso lavoro.**

Secondo la FAO e di uno studio di Caritas Internationalis, se la comunità internazionale s'impegnasse a sostenere il comparto dei piccoli agricoltori molte povertà potrebbero essere addirittura sradicate e sarebbe un modo come sconfiggere la fame a livello mondiale.

## INTENZIONE DEI VESCOVI

**Per le coppie di giovani che desiderano formare una famiglia e devono fare i conti con la precarietà del lavoro e la disoccupazione.**

Preghiamo per i giovani perché vengano sostenuti dallo Spirito Santo per non cadere nella disperazione e sperare di costruire la loro vita nella serenità e nella pace, e perché gli uomini di governo possano promuovere delle leggi efficaci. E che tutti noi ci impegniamo ad essere operatori di giustizia in un mondo nel quale l'ingiustizia sembra troppo spesso essere premiata.

## INTENZIONE MISSIONARIA

**Perché i cristiani dell'Africa diano testimonianza di amore e di fede in Gesù Cristo in mezzo ai conflitti politico-religiosi.**

In che modo il cristiano può essere testimone? Il Papa ci dà delle indicazioni:

A. Diventare sale della terra e luce del mondo. Anche con il lavoro possiamo testimoniare Cristo e partecipare all'opera della creazione.

B. Essere portatori di Cristo e luce del mondo. Guidata dallo Spirito Santo la Chiesa in Africa deve annunciare il mistero di salvezza a quelli che ancora non lo conoscono.

C. Essere testimoni di Cristo Risorto.

Gesù esorta ancora oggi i cristiani d'Africa e predicare nel suo nome a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati. Rispettare la creazione e l'eco sistema per questo uniti nella preghiera invochiamo l'aiuto di Cristo Risorto affinché vengano rispettati i beni fondamentali quale la terra e l'acqua.

## APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

**Segue da Pag. 2: Prendi la tua croce** infatti è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio." (1 Cor. 1, 18). Perché questa croce che tanto temiamo, che cerchiamo di allontanare plasma l'anima: portata senza responsabilità e spirito di sacrificio, senza umiltà e pazienza ci può addirittura condurre a diventare crocifissori. Come Noè, vorrei poter mantenere la lucidità nell'ascoltarti nei momenti difficili, e vorrei la forza di Abramo per mettermi nelle Tue mani quando mi viene chiesto un sacrificio. Vorrei la pazienza di Giobbe per sopportare sconfitte, umiliazioni e solitudine. Non posso chiamarmi Tuo seguace se temo e sfuggo le croci quotidiane. Quante volte vacillo e cado anche sotto il peso delle più piccole, mi tormento e grido contro il cielo per poi provare vergogna nel pormi dinanzi a Te... Perché spesso ci dimentichiamo, Signore, che dopo ogni venerdì della Passione c'è una domenica della Risurrezione, che tutto ciò che viviamo ha un senso quando sappiamo proiettare e affidare la nostra vita a Te. Così come le braccia crocifisse sono incapaci di operare il male, così il cuore e la mente che abbracciano pienamente la croce non possono agire se non per il bene e nella verità. E la croce diventa onestà, amore per la verità, amore per la povertà, umiltà, ascolto, ubbidienza. Sant'Agostino raccontava una bellissima parabola in cui paragonava la vita del cristiano con i grappoli

d'uva: mentre ancora sulla vigna non soffrono alcuna pressione, ma non danno il loro mosto; il male che subiscono mentre vengono schiacciati non dura a lungo, e il dolore partorisce qualcosa di prezioso, il vino; se il grappolo temesse di essere schiacciato e rimanesse sulla vigna finirebbe per essere mangiato dagli uccelli, o per marcire; così l'anima di chi non conosce alcun dolore o tormento, sempre a rischio di diventare anima sterile. Nell'abbandono e nell'accettazione, non passiva e codarda, bensì impegnativa della propria realtà, la croce diventa dignità; hai fatto nuove tutte le cose, mio Signore.

**Mi chiedi di seguirti, camminare sulle impronte dei Tuoi passi.** Nell'incertezza del domani mi doni la sicurezza di una strada già tracciata: Tu per primo hai portato un peso enorme sulle spalle, hai sofferto, sei caduto e ti sei rialzato. Sul cammino verso Golgota mi hai insegnato che la croce non si può portare senza fede e senza porre la speranza nel Padre; che la parola "impossibile" non fa parte del vocabolario dei figli di Dio. Nulla di ciò che mi viene chiesto è nuovo, Signore, tutto è già stato fatto prima. E' solo ripercorrendo i Tuoi passi che trovo non solo forza, pazienza e sollievo, ma gioia di vivere. Aiutami a camminare per le vie del mondo così come hai fatto Tu: senza fare rumore, senza creare spettacolo, senza costringere, senza sentenziare, ma con umiltà e dolcezza, amando soltanto. Come Paolo vorrei poter dire: "Sono stato crocifisso con Cristo: non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me."

# CALENDARIO APRILE 2016

<b>1 Venerdì</b>	Primo Venerdì del Mese: comunione agli ammalati; - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
<b>2 Sabato</b>	
<b>3 DOMENICA</b>	<b>DOMENICA IN ALBIS – FESTA DELLA DIVINA MISERICORDIA - Presentazione dei Risparmi raccolti per la Quaresima di Carità - Ritiro dei vestiti per la caritas – GMG DIOCESANA e GIUBILEO DEI GIOVANI (SAN Sosti)</b>
<b>4 Lunedì</b>	
<b>5 Martedì</b>	Incontro di formazione per i giovani – Incontro di formazione per il Gruppo Famiglie
<b>6 Mercoledì</b>	Incontro di formazione biblica
<b>7 Giovedì</b>	
<b>8 Venerdì</b>	Veglia di Preghiera con il Gruppo di Padre Pio - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
<b>9 Sabato</b>	
<b>10 DOMENICA</b>	<b>OFFERTORIO per i BISOGNOSI - Incontro con le famiglie dei ragazzi della catechesi</b>
<b>11 Lunedì</b>	
<b>12 Martedì</b>	Incontro di formazione per i giovani – Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini
<b>13 Mercoledì</b>	Incontro di formazione per il Rinnovamento nello Spirito
<b>14 Giovedì</b>	
<b>15 Venerdì</b>	Roveto ardente del Rinnovamento nello Spirito
<b>16 Sabato</b>	
<b>17 DOMENICA</b>	<b>Giornata Mondiale di Preghiera per le vocazioni (1° Confermazione)</b>
<b>18 Lunedì</b>	
<b>19 Martedì</b>	Incontro di formazione per i giovani – Incontro di formazione per il Gruppo Famiglie
<b>20 Mercoledì</b>	Incontro di formazione biblica
<b>21 Giovedì</b>	
<b>22 Venerdì</b>	Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
<b>23 Sabato</b>	
<b>24 DOMENICA</b>	<b>INCONTRO DI FORMAZIONE PER GLI OPERATORI PASTORALI</b>
<b>25 Lunedì</b>	<b>FESTA DI SAN MARCO EVANGELISTA, PATRONO DELLA DIOCESI, e GIUBILEO DEI SACERDOTI</b>
<b>26 Martedì</b>	Incontro di formazione per i giovani – Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini
<b>27 Mercoledì</b>	
<b>28 Giovedì</b>	Preghiera dei membri della caritas parrocchiale
<b>29 Venerdì</b>	PROGETTO TABOR PER I GIOVANI – Incontro di formazione per l'Apostolato della Preghiera - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
<b>30 Sabato</b>	<b>Celebrazione comunitaria del Santo Battesimo</b>

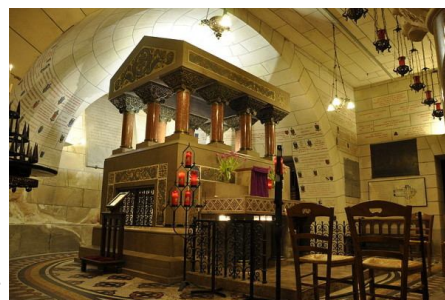
Segue da Pag. 6: **I Santi della ....** vita nel quale l'uomo si trovi.

Martino ha combattuto l'eresia ariana non tanto con le dispute teologiche ma soprattutto rimanendo fedele alle dottrine e alle opere di misericordia corporali e spirituali. Anche oggi esiste una silenziosa apostasia cristiana che alcune volte tende al paganesimo, altre volte al pelagianesimo ed altre volte all'arianesimo. Il paganesimo è la religione di coloro che si prostrano ed adorano l'idolo dell'affermazione, della carriera, della notorietà e delle ricchezze.

Il pelagianesimo è il credo di coloro che pensano di salvarsi esclusivamente per le opere da loro compiute durante la vita, rendendo vano il sacrificio di Cristo morto e risorto per la salvezza dell'uomo peccatore. L'arianesimo è una interpretazione deforme del Vangelo che non riconosce la divinità di Cristo, negando il mistero dell'incarnazione e annullando l'urgenza della vicinanza ai poveri, ai malati, ai carcerati ed ai migranti.

Martino de Tours ci riporta all'essenziale del cristianesimo: la fedeltà al Vangelo e il dono gratuito

della propria vita al servizio dei poveri. Il rifiuto dei migranti che arrivano sulle coste dell'Italia



e della Grecia, l'alto tasso di disoccupazione dei giovani, la diminuzione dei matrimoni cristiani, l'aumento del numero dei divorzi e delle separazioni, il calo delle nascite, la diminuzione dei diritti fondamentali dei cittadini e l'inquinamento del nostro pianeta, sono segni eloquenti che rivelano la dimenticanza dei valori cristiani che hanno costituito per secoli il riferimento per la costruzione della civiltà dell'amore. Il grado di civiltà di un popolo si misura dalla sua disponibilità all'accoglienza e dalla sua capacità di integrare nella società ogni uomo e donna alla ricerca di un lavoro dignitoso per guadagnarsi il suo pane quotidiano e offrire un futuro sostenibile per i suoi figli.

Martino de Tours ha testimoniato con fede viva il mistero della venuta del Figlio di Dio, perchè solo la consapevolezza di avere Cristo presente e vivo nella carne degli ultimi è l'unica motivazione che può spingere un uomo a donare totalmente la propria vita senza avere nulla in cambio in questo mondo ed attendere con speranza di ricevere la lode da Dio e l'accoglienza nel regno dei cieli.